



LAURA LUCCHINI

BERLINO

Mai più». Sotto questo imperativo categorico pronunciato da Carlo Schmid nasceva 60 anni fa a Bonn la *Grundgesetz*, l'attuale Costituzione tedesca. Venne approvata sulle macerie di un paese annichilito dalla seconda guerra mondiale, diviso tra gli alleati e all'ombra del peggior dramma del Novcento: il nazismo e l'Olocausto. Furono sessanta anni senza patriottismo per un paese marcato da un peccato originale troppo grande. Oggi in Germania si è risvegliato un tiepido orgoglio nazionale e la bandiera nera-rossa-oro può sventolare senza creare troppo scandalo, almeno nelle partite di calcio.

Mai più il presidente avrebbe avuto la facoltà di nominare il cancelliere. Mai più il parlamento avrebbe potuto derogare i diritti fondamentali, lo Stato di diritto o la democrazia. Mai più un partito contrario alla Costituzione sarebbe potuto arrivare al potere. Dopo lunghi dibattiti riguardo a quali lezioni storiche (della Repubblica di Weimar e dal Terzo Reich) era opportuno pesassero nella stesura del testo, l'8 maggio 1949, alle 23:55 la Camera approvò con 53 voti a favore e 12 contrari il testo della *Grundgesetz*. La ratifica dei Länder - le Regioni - arrivò il 23 maggio, e il 24, a mezzanotte il testo entrò in vigore nella Germania dell'Ovest.

Proprio mentre si scriveva e si approvava la Costituzione sopra il cielo di Berlino veniva effettuato il ponte aereo da parte dei bombardieri dell'Uva statunitensi che facevano cadere rifornimenti nella parte di città isolata dai sovietici. Un totale di 278.228 voli, che trasportarono 2.326.406 tonnellate di cibo e altre forniture davano vita al più grande trasporto umanitario della storia.

In questi giorni la stampa tedesca fa a gara per individuare i momenti più suggestivi e i personaggi chiave di questi 60 anni in cui altre ferite si sommarono: il Muro costruito nel '61, simbolo della Cortina di Ferro

e della guerra fredda che divise il mondo in due blocchi contrapposti. Oltre del già citato Carlo Schmid, considerato il padre della *Grundgesetz*, si parla in questi giorni di Konrad Adenauer, il primo cancelliere (dal '49 al '63) a cui toccò la *Wiederaufbau*, la ricostruzione e a cui si deve il miracolo economico. Di Willy Brandt, cancelliere dal '69 al '74, autore della *Ostpolitik*, la politica di distensione nei confronti dell'Est. Brandt fu soprattutto famoso per essersi inginocchiato il 7 dicembre 1970 nel ghetto di Varsavia in una silenziosa ammissione di colpa in nome dell'intero popolo tedesco (nonostante lui personalmente fosse stato esiliato durante il nazismo). Si parla anche dell'ex cancelliere Helmut Schmidt, cha ha

compiuto 90 anni a dicembre, non ha mai smesso di fumare una sigaretta dietro l'altra, ed è ancora uno scrittore e opinionista attivissimo, e del molto discusso Helmut Kohl, cancelliere durante la caduta del Muro, e primo ministro della Germania unificata.

Ed è proprio perchè quest'anno si festeggiano anche i 20 anni della riunificazione che il momento si presta all'auto riflessione a alla presa di coscienza. La legge entrò in vigore con il nome di *Grundgesetz*, che letteralmente significa legge fondamentale, nella Germania occidentale e aveva carattere provvisorio, per questo non fu chiamata Costituzione. Teoricamente doveva rimanere in vigore solo fino alla fine della divisione tra Est e Ovest. Ma nel '90 si decise di estenderla anche ai territori dell'Est senza modificarla.

«In questo modo l'unificazione si poteva fare più rapidamente e in modo più semplice - ha spiegato Brigitte Zypries, Ministra federale di Giustizia - in questo fu decisiva la fiducia che la *Grundgesetz* si era conquistata come base statale per 40 anni». Da allora fu accettata come Costituzione. «È particolarmente importante che il nuovo stato sia fondato sul diritto - spiega Zypries - : la nostra Costituzione è sinonimo dell'unità statale che essa stessa ha sempre difeso, e per il cui consumo ha creato le condizioni».

Anche l'impegno europeo ha definito la psicologia dei tedeschi. L'articolo numero 23 della Costituzione abbracciava il progetto dell'Europa unita come fondamento del nuovo sistema politico: questo supporto all'unione europea è ancora profondamente radicato nella popolazione. Ciononostante, vari analisti internazionali hanno osservato come anche la politica estera tedesca negli ultimi anni si sia fatta più as-

sertiva, espressione di un maggior nazionalismo. Per citare alcuni esempi recenti: la forte difesa di Angela Merkel dell'industria automobilistica nazionale e il polso fermo sulla crisi, o ancora, l'attacco senza

mezzi termini del ministro delle Finanze Steinbrück contro i sistemi bancari dei vicini europei di Svizzera e Lussemburgo.

Secondo uno studio realizzato dall'Istituto dell'Identità di Dusseldorf, 60 anni dopo la nascita della Repubblica Federale il 60% della popolazione torna ad essere orgoglioso di essere tedesco, mentre un 70% dice di sentire un forte legame con la patria. «Lo spirito tedesco, ferito e screditato dall'epoca del nazismo è in gran parte cicatrizzato» sostiene Eugen Buss, professore di sociologia dell'università di Hohenheim, che ha partecipato come consulente in questo studio: «Stiamo assistendo a una normalizzazione». Nello stesso studio realizzato 8 anni fa solo il 30% della popolazione diceva

di essere *stolz*, orgoglioso, di essere tedesco. Ancora oggi però un buon 25% pensa che l'appartenenza alla propria patria sia «una vergogna».

Dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale, infatti, la presa di coscienza del fatto che milioni di cittadini avevano partecipato più o meno indirettamente alle atrocità del periodo nazista generò un senso di colpa collettivo che fu tradotto molto bene nel 1969 in una frase dell'allora presidente della Germania dell'ovest, Gustav Heinemann, quando disse: «Io non amo lo Stato, amo mia moglie».

Il ritorno all'uso della bandiera risale al mondiale di calcio del 2006. Solo lo sport nazionale ha potuto legittimare il riutilizzo dei colori rosso nero e oro, sventolati dai finestrini delle auto o dipinti sul viso. Secondo alcuni storici la Germania di

oggi assume un approccio più maturo verso la propria storia. «La storia era proibita. Perché la si intendeva come i 12 anni dell'epoca nazista», ha spiegato Hans Ottomeyer, direttore del Deutsches Historisches Museum, «però ora si accetta un significato molto più ampio». Ciò non toglie che il tema del nazismo sia pane quotidiano dei programmi di informazione in televisione. Una serie di manifestazioni sono previste per commemorare questo anniversario civile, mentre una rete di fitte attività per ragionare e conoscere la Costituzione continuerà durante tutto l'anno sovrapprendendosi alla commemorazione dell'anniversario della caduta del Muro. ♦

«Ostalgie»

L'aereo dell'ex leader Ddr Honecker diventerà un hotel extralusso

■ L'aereo di Erich Honecker, il defunto leader della Ddr, sarà trasformato in un hotel di lusso con una sola camera a cinque stelle. Lo segnala la «Bild» precisando che il progetto è di un imprenditore olandese che ha comprato il velivolo in disuso per far leva sulla «ostalgia», come viene indicata la «nostalgia» per la Germania «est» («Ost» in tedesco). L'idea è quella di trasformare la fusoliera dell'Ilyushin-18, lungo circa 40 metri, in una suite superaccessoriata per due per due persone ofrendola già da metà luglio a 350 euro a notte nei pressi della città olandese di Apeldoorn. La cabina di pilotaggio dell'aereo di Stato, che ha oltre 50 anni, sarà invece conservata intatta «per emanare - sottolinea «Bild» - il fascino dell'Est».

L'imprenditore, Ben Thijssen, attivo nel settore del turismo, ha scoperto l'aereo dello scomparso capo di Stato e di partito in un villaggio della regione ex-Ddr della Sassonia-Anhalt e l'ha comprato per 25 mila euro: in tutto ne ha investiti 450 mila e sta già accettando le prime prenotazioni.